



Andamento del consumo di antimicrobici in Italia nel settore suinicolo ed etichettatura dei prodotti a base di carne.

Giornata di Studio SIPAS – Parma, 26/11/2021

DAVIDE CALDERONE

ASSICA

ANTIMICROBICORESISTENZA (AMR)

Negli ultimi anni l'impiego massiccio di antimicrobici in medicina umana e veterinaria ha accelerato la comparsa e la diffusione di **microrganismi resistenti**.

La situazione è peggiorata a causa della mancanza di investimenti nello sviluppo di nuovi antibiotici efficaci.

La gravità delle conseguenze è evidente: si stima che ogni anno in UE le infezioni resistenti ai medicinali siano responsabili del decesso di almeno 33.000 pazienti con un costo di 1,5 miliardi di euro in spese sanitarie e perdita di produttività.

Proiezione al 2050, 10 milioni di morti (Review on Antimicrobial Resistance, 2016).

Nel recente studio pubblicato congiuntamente dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), dall'Agenzia europea per i medicinali (EMA) e dal Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) **si registra un calo nell'uso di antimicrobici, che ora negli animali da reddito risulta più basso che nell'uomo.**

Situazione che indica che le misure assunte a livello nazionale per limitarne l'uso si stanno rivelando efficaci.

Nell'UE il quadro non è omogeneo: la situazione varia notevolmente da Paese a Paese e da una classe di antibiotici all'altra. Per esempio le aminopenicilline, le cefalosporine di terza e quarta generazione e i chinoloni (fluorochinoloni e altri chinoloni) vengono usati più nell'uomo che negli animali da allevamento, mentre le polimixine (colistina) e le tetracicline sono usate più negli animali che nell'uomo.

Lo studio mette in luce anche i nessi tra l'impiego di antimicrobici negli animali e l'AMR (antimicrobicoresistenza) nei batteri presenti in animali da produzione alimentare, a loro volta associati ad AMR nei batteri presenti in esseri umani.

Ne è un esempio il batterio *Campylobacter* spp. che si riscontra negli animali da produzione alimentare e causa infezioni alimentari nell'uomo.

Gli esperti hanno rilevato un'associazione tra la resistenza in tali batteri negli animali e la resistenza dei medesimi batteri nell'uomo.

Non vengono usati antimicrobici a scopo preventivo, utilizzo vietato in Europa dal 2006. Il ricorso all'uso di farmaci avviene per gestire eventuali patologie ma, come noto, la somministrazione può essere prescritta solo da parte di un medico veterinario.

Le dosi, i tempi di somministrazione e i tempi di sospensione dei farmaci, sono definiti in modo da non avere residui nelle carni.

Il controllo della biosicurezza in allevamento è il passaggio cruciale per contenere il rischio di infezione e quindi la necessità di intervenire con farmaci.

Diverse sono le azioni che devono essere tenute sotto controllo in allevamento:

- Divisione reparti per categoria di suini
- Quarantena. Ogni suino in ingresso deve essere tenuto in questo reparto per un periodo congruo (4 settimane).

! Possono passare anche 8 settimane dal contagio alle manifestazioni cliniche in caso di infezione da PRRSV e PCV2 o 10 settimane da Mycoplasma

Tutto pieno tutto vuoto, principio da applicare a tutti i settori dell'allevamento. E' bene introdurre suini tutti provenienti dallo stesso reparto o sempre dallo stesso allevamento, questo per limitare da una parte mescolamenti e dall'altra la circolazione di nuovi patogeni.

I reparti in cui vengono accasati gli animali devono essere PULITI, DISINFETTATI e ASCIUTTI con controllo di T, Ur, ventilazione.

In questo ambito, il ruolo del personale aziendale è fondamentale.

Il regolamento europeo CE 2016/429 (Regolamento di sanità animale “Animal Health Law”), entrato in vigore dal 21 aprile 2021, individua specifici obblighi per gli allevatori (chiamati “operatori”), tra cui quello della biosicurezza (art.10) da attuare tramite misure di protezione fisica e misure di gestione.

Inoltre, individua la necessità di conoscenze in materia di sanità animale per gli operatori e i professionisti degli animali in materia di principi di biosicurezza da acquisire in diversi modi, fra cui la formazione (art.11).

La movimentazione all'interno dell'azienda è decisiva per il controllo sanitario:

a) L'azienda deve essere isolata dall'esterno (recinzione e barra d'ingresso veicoli)

b) Reparto infermeria:

- Foot dipping da utilizzare sia in ingresso che in uscita
- Dogana danese

c) Nessun altro animale deve entrare nell'area aziendale (reti antipassero)

ASSICA in collaborazione con **UNAITALIA** e **IZS** di Brescia sta lavorando alla definizione di specifici corsi di formazione col fine di:

1. Formare gli operatori (allevatori) e professionisti veterinari e zootecnici di allevamento in materia di biosicurezza.
2. Fornire, attraverso la presentazione di una situazione ottimale, uno strumento di autovalutazione sullo stato delle biosicurezze in azienda.
3. Acquisire consapevolezza della importanza delle misure di biosicurezza.
4. Fornire evidenza delle ricadute positive, dirette e indirette, a seguito dell'applicazione delle misure di biosicurezza.
5. Valutare alcune situazioni pratiche sugli strumenti adottabili per rispondere al meglio ai principi della biosicurezza.
6. Definire un corso che si candidi ad essere adottato dal Ministero della Salute per la formazione ufficiale ai sensi del succitato art.11 del REG. 2016/429.

ETICHETTE SALUMI «SENZA ANTIBIOTICI» – ALCUNI ESEMPI

